



Bersani riesce solo a perdere tempo

Giornata di incontri per il segretario del Pd, che giovedì riferirà al Quirinale e ammette: «Per il nuovo governo servirebbe un miracolo». Intanto Matteo Renzi diserta la direzione nazionale del suo partito



Sui media Grillo non ha affatto torto

di ARTURO DIACONALE

Per anni Beppe Grillo è stato accarezzato, sostenuto, blandito, aiutato e guardato con la massima simpatia dal sistema mediatico tradizionale. Che lo considerava come una sorta di fenomeno da baraccone da tenere distinto rispetto al novero dei comici organici come vengono adesso catalogati i vari Crozza, Dandini, Littizzetto e via di seguito. Cioè come componenti a pieno titolo della nomenclatura politicamente corretta a cui spetterebbe per una curiosa volontà divina il compito di illuminare le menti del popolo buio e guidare il paese. Ma che, sia pure con la sua diversità, andava benedetto e favorito in quanto nemico dichiarato degli impresentabili del centrodestra. Non importava che Grillo proclamasse a gran voce di essere nemico irriducibile del sistema. L'importante era che il comico genovese attaccasse lo psiconano Berlusconi per far scattare in suo favore la regola secondo cui il nemico del mio nemico è au-

OMATICAMENTE mio amico. Ora questa regola ha improvvisamente trovato una applicazione opposta. Grillo si rifiuta di dare i propri voti indispensabili per il governo Bersani? Ecco che il nemico del mio nemico è diventato di colpo l'amico del mio nemico. Anzi, visto che senza i voti del M5S il sogno di Bersani sfuma, ecco che l'amico del nemico

Grillo non vuole votare la fiducia a Bersani? Ecco che diventa "amico del nemico"

È diventato il nemico più acerrimo del Pd e del sistema mediatico che lo sostiene.

Di qui i primi dossier sui giornali d'area che sputtanano il leader grillino ed i suoi amici e sostenitori, le massicce incursioni nella rete dei militanti Pd che si spacciano per votanti del M5S per dividere, lacerare, spaccare il popolo dei grilli conte-

statori, le campagne di sdegno, condanna ed esecrazione dei grandi media contro Grillo ed i suoi parlamentari che sbattono la porta in faccia a quello che considerano un giornalismo prezzolato.

Grillo va demonizzato per le porte in faccia ai media? Niente affatto. Al contrario, al leader del Movimento Cinque Stelle va riconosciuto il merito di comportarsi nei confronti della stragrande maggioranza della categoria giornalistica come il bambino della favola che rompe le convenzioni e denuncia che il re è nudo. Grillo, infatti, svela ciò che tutti sanno da sempre. Cioè che i grandi media o sono controllati direttamente dai partiti tradizionali (come è il caso della Rai) o sono al servizio di grandi banche e grandi gruppi industriali e finanziari. Ed avendo scoperto di non aver bisogno della mediazione dell'informazione tradizionale per diffondere le proprie idee ed, anzi, che il rifiuto di questa mediazione aumenta all'infinito l'attenzione ossessiva dei media nei suoi confronti, non ha alcuna difficoltà a trattare a pesci in

faccia chi considera comperato, venduto, infido ed inaffidabile. Per questo suo atteggiamento Grillo viene ferocemente bacchettato. In questa faccenda, però, il problema non è il comportamento del leader del M5S ma la reazione stolta dalle gran parte della categoria giornalistica. Che reagisce all'insegna del più sciocco perbenismo nei confronti di chi proclama che alla fine della democrazia rappresentativa e all'avvento della democrazia diretta non può non corrispondere la fine della informazione mediata e l'avvento dell'informazione diretta. E si rifiuta di ammettere che l'accusa mossa da Grillo nei suoi confronti di essere parte integrante e decisiva di una casta ormai esaurita da troppi decenni di potere incontrollato è fin troppo centrata.

Troppo comodo fare i rivoluzionari a parole con alle spalle la copertura del servizio pubblico radiotelevisivo, dei componenti del patto di sindacato della Rcs, degli interessi di De Benedetti, di Berlusconi, di Caltagirone! Il re è nudo. Ed i suoi cortigiani pure.

L'OPINIONE
delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009